

---

**Presidenza rumena****374<sup>a</sup> SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO**

1. Data: martedì, 13 dicembre 2001

Inizio: ore 15.10  
Fine: ore 16.35

2. Presidenza: Sig. L. Bota  
Sig.a V. Epure

3. Questioni discusse - Dichiarazioni - Decisioni:

Punto 1 dell'ordine del giorno: ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

Nessuno

Punto 2 dell'ordine del giorno: INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ OSCE  
SUL TERRITORIO

Nessuno

Punto 3 dell'ordine del giorno: INFORMATIVA DEL CAPO DELLA  
MISSIONE OSCE IN LETTONIA

Capo della Missione OSCE in Lettonia (PC.FR/54/01 Restr.), Lettonia (PC.DEL/1006/01), Belgio-Unione Europea (anche a nome della Bulgaria, di Cipro, dell'Estonia, dell'Ungheria, della Lituania, di Malta, della Polonia, della Romania, della Slovacchia, della Slovenia, della Repubblica Ceca e della Turchia) (PC.DEL/1004/01), Stati Uniti d'America (PC.DEL/1005/01), Islanda, Liechtenstein, Lituania, Svizzera, Canada (PC.DEL/1009/01), Belarus, Norvegia, Croazia, Federazione Russa (Annesso), Presidenza, Armenia

Punto 4 dell'ordine del giorno                      RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DEL  
PRESIDENTE IN ESERCIZIO

Nessuno

Punto 5 dell'ordine del giorno                      RAPPORTO DEL SEGRETARIO  
GENERALE

- (a) *Questioni relative alla Missione OSCE di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto:* Segretario Generale
- (b) *Questioni relative alla Missione OSCE in Kosovo:* Segretario Generale
- (c) *Rapporto sulla gestione patrimoniale e sul futuro impiego delle missioni di valutazione:* Segretario Generale
- (d) *Progetto sul miglioramento del sistema di gestione:* Segretario Generale
- (e) *Allocuzione all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e riunioni di funzionari ad alto livello nell'ambito delle Nazioni Unite:* Segretario Generale
- (f) *Questioni relative al Servizio stampa e pubblica informazione:* Segretario Generale
- (g) *Ballo annuale OSCE 2002:* Segretario Generale
- (h) *Questioni organizzative:* Segretario Generale

Punto 6 dell'ordine del giorno                      VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Adozione del nuovo codice civile turco il 22 novembre 2001:* Turchia (PC.DEL/1003/01)
- (b) *Visita del Ministro degli Affari Esteri della Turchia in Afganistan il 16 e 17 dicembre 2001:* Turchia (PC.DEL/1007/01)

4. Prossima seduta:

Giovedì 20 dicembre 2001, ore 10.00, Neuer Saal



---

**374<sup>a</sup> Seduta Plenaria**

PC Giornale N.374, punto 3 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE  
DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

La Federazione Russa obietta decisamente alla chiusura della Missione OSCE in Lettonia. In sostanza la nostra Organizzazione e invero anche alcuni partner occidentali che appoggiano tale decisione rendono alle autorità lettoni un favore estremamente dubbio sostenendo il loro persistente rifiuto della proposta di prorogare il mandato della Missione. Anche una semplice analisi formale di quale sia il grado di attuazione delle direttive, impartite dalla presidenza austriaca alla Missione circa un anno fa circonvenendo il Consiglio Permanente, non permette di ritenere che il mandato della Missione sia stato completato e che anche le raccomandazioni contenute nelle direttive siano state completamente attuate.

La Lettonia è ancora un paese con una proporzione senza precedenti, secondo gli standard europei, di abitanti privi della cittadinanza del paese ove risiedono, pari a circa un quarto della popolazione. Il processo di naturalizzazione procede tanto lentamente che della riduzione effettiva dell'apolidia si potrà parlare soltanto tra alcune decine di anni. Al giorno d'oggi oltre il 55 per cento degli attuali abitanti della Lettonia di nazionalità non titolare non hanno la cittadinanza lettone e conseguentemente sono esclusi giuridicamente dalla categoria delle persone, appartenenti alle minoranze nazionali e non sono tutelati dalla legislazione che regola il rispetto dei diritti delle minoranze nazionali.

Esiste un divario tra il complesso dei diritti politici, civili, socioeconomici e culturali per i cittadini e gli apolidi della Lettonia in una decina di disposizioni, incluso il divieto di talune professioni, inoltre dieci limitazioni contraddicono la Costituzione lettone e la Convenzione internazionale sui diritti civili e politici. Nel mese di ottobre dell'anno in corso il parlamento lettone ha dimostrato ancora una volta il suo atteggiamento verso gli apolidi rifiutando di conferire loro il diritto di acquistare e vendere terreni, nonostante il fatto che per la legislazione lettone molti stranieri hanno la possibilità di possedere terreni.

Le autorità adottano costantemente misure che neutralizzano perfino quei pochi cambiamenti positivi della legislazione sulla cittadinanza apportati sotto la pressione della comunità internazionale. La preoccupazione in tale campo è chiaramente espressa nel rapporto N.71 della Missione OSCE In Lettonia (il 7 aprile il Governo della Repubblica di Lettonia ha adottato emendamenti secondo cui gli esami della storia della costituzione lettone non saranno sostenuti oralmente ma per iscritto). L'accessione della Lettonia alla

Convenzione europea sulla cittadinanza potrebbe *de facto* promuovere il processo di naturalizzazione, tuttavia la necessità di modificare in questo caso la legislazione vigente sulla cittadinanza obbligherà i parlamentari a limitarsi a dichiarazioni e mezze misure.

Anche insoddisfacente è la situazione relativa al diritto allo studio della lingua materna per le persone di differente origine etnica. La riforma dell'istruzione, che procede a pieno ritmo in Lettonia, priva circa il 30 per cento della popolazione del diritto di scegliere la lingua di istruzione, porta all'emarginazione dell'educazione delle minoranze e in ultima analisi a un'assimilazione forzata (ecco un esempio del genere - uno dei direttori della scuola russa nel 1977 è stato destituito soltanto per il fatto che su richiesta dei genitori aveva permesso agli studenti di celebrare la Pasqua ortodossa). Si potrebbe osservare che il rapporto N.73 della Missione sottace il fatto che i partecipanti ad una Conferenza della Lettonia sull'educazione delle minoranze nazionali tenuta di recente hanno rivolto un appello al Presidente della Lettonia, al Gabinetto dei ministri e alle organizzazioni internazionali invitandoli ad accelerare la ratifica della Convenzione Quadro della Lettonia sulla tutela delle minoranze nazionali e garantire i loro diritti linguistici in conformità con gli standard europei. Nel materiale della Missione non è menzionata una direttiva sul fatto che a suo tempo il Comitato dell'ONU sull'eliminazione della discriminazione razziale aveva espresso la sua preoccupazione riguardo la riforma dell'istruzione lettone.

Per quanto riguarda l'uso negli affari ufficiali della lingua parlata *de facto* dal 42 per cento della popolazione del paese, tale diritto manca anche negli abitati densamente popolati dalle minoranze linguistiche, eccetto la lingua della Livonia, dove tutte le altre lingue delle minoranze nazionali hanno soltanto lo status di lingue straniere. Esistono restrizioni al loro uso nei sistemi elettronici di informazione di massa, nelle relazioni commerciali, nella tenuta dei registri d'ufficio (ciò riguarda anche le imprese private). Non è una sorpresa che il parlamento lettone si opponga alla ratifica della Convenzione Quadro sulla tutela delle minoranze nazionali e anche non si adoperi per accedere alla Carta europea delle lingue regionali o delle lingue delle minoranze.

Circa un quarto della popolazione della Lettonia (senza cittadinanza) è priva del diritto elettorale, sia passivo che attivo, anche nelle elezioni degli organi di governo locali, il che inesorabilmente incide molto negativamente sul livello della rappresentanza degli attuali abitanti della Lettonia, privi di cittadinanza lettone, nel parlamento e negli organi di autogoverno locale. Pertanto la Lettonia resta l'unico paese europeo la cui legislazione elettorale sancisce requisiti linguistici per i candidati alla carica di deputati il che contrasta con la Convenzione internazionale sui diritti civili e politici e con la Convenzione europea sui diritti dell'uomo. La suddetta questione si trova attualmente nell'esame della Corte europea per i diritti dell'uomo. Una pertinente decisione del Comitato dell'ONU per i diritti dell'uomo era stata già adottata nel luglio del 2001 (emendamenti adottati in concomitanza dalle autorità lettoni, il 6 novembre 2001, rivestono un carattere cosmetico e non aboliscono la prescrizione della presentazione di certificati che indichino il livello di conoscenza della lingua lettone come condizione per la registrazione delle persone che si candidano per le elezioni).

Una preoccupazione comune suscita l'integrazione sociale che è eccessivamente lenta, ammesso che proceda. Il programma stesso di integrazione stabilito senza tenere conto delle minoranze nazionali, viene considerato dalle minoranze estremamente critico. Le

manifestazioni del nazionalismo aggressivo non danno luogo all'evoluzione dei principi della tolleranza quali fondamenti per la creazione di una società pluri-etnica. Tali manifestazioni includono i concorsi della tristemente famosa casa editrice "Vidia" che suscita l'odio contro la popolazione russofona della Lettonia. Di norma tali azioni non incontrano la dovuta resistenza da parte degli organi di tutela dell'ordine pubblico. Quando si tratta delle minoranze etniche e dell'insulto ai sentimenti della dignità nazionale delle persone appartenenti alle minoranze, l'ufficio governativo per i diritti dell'uomo e la procura non vedono nulla di più che "l'esercizio del diritto alla libertà di espressione.

I dati statistici e gli esempi concreti da noi forniti sulla discriminazione della popolazione non titolare della Lettonia confermano la necessità di attivare il lavoro della Missione OSCE in questo Stato. Tale parere condividono anche numerose organizzazioni sociali della popolazione non titolare. Ci rammarichiamo del fatto che dell'appello di 15 organizzazioni non governative della Lettonia al Presidente in esercizio dell'OSCE, nonché della dichiarazione delle ONG lettoni che si occupano della tutela dei diritti nelle riunioni dell'OSCE nell'autunno di quest'anno non si sia tenuto conto nel decidere il destino della Missione. Per alcuni anni la Missione ha apportato il suo contributo al processo di democratizzazione nella Repubblica di Estonia e ha fornito assistenza nella creazione della società civile. La Missione e la società lettone devono affrontare compiti impegnativi su vasta scala, e una decisione affrettata sulla cessazione della presenza dell'OSCE sul territorio in Lettonia può portare soltanto al fallimento dell'intero processo di cambiamenti che è appena iniziato.

La posizione della Federazione Russa sulla questione del ruolo della Missione OSCE è stata dettagliatamente esposta nel messaggio del Ministro degli affari Esteri della Federazione Russa I. S. Ivanov ai Ministri degli Affari Esteri degli Stati partecipanti all'OSCE e in una serie di altri documenti da noi distribuiti. Tuttavia la discussione odierna e a maggior ragione il precedente creato nella scorsa seduta con la cessazione dell'attività della Missione OSCE in Estonia senza una decisione del Consiglio Permanente adottata con consenso ci costringono a riflettere sui problemi di carattere più generale, rispetto al destino di due missioni, in quanto straordinariamente importanti dal punto di vista di garantire la stabilità e l'accordo inter-etnico.

La grave infermità dell'uso di due pesi e due misure di cui ha sofferto l'OSCE per lungo tempo, ha assunto un carattere stabile e cronico. L'imposizione della volontà politica di un gruppo di paesi e gli sforzi consapevoli di occultare evidenti problemi nelle relazioni con altri Stati corrodono l'organismo dell'OSCE al suo interno. Gli elevati principi europei che hanno tanta importanza per la Federazione Russa, si svalutano e si trasformano nell'OSCE in "parole sulla carta". I punti di riferimento umanitari, enunciati nei documenti fondamentali dell'Organizzazione si confondono per la miopia politica di una serie di Stati partecipanti.

La delegazione russa è sinceramente preoccupata del fatto che ostaggi del normale "successo dell'OSCE" siano centinaia di migliaia di abitanti della Lettonia, e altresì dell'Estonia, che avevano riposto, come è risultato, infondate speranze nell'Organizzazione. La situazione creata, a nostro avviso, non evolverà senza lasciare tracce per le attività dell'OSCE sul territorio e in altri Stati partecipanti. Inoltre potrà esercitare un effetto negativo sui processi di guarigione dell'OSCE che cominciava gradualmente una rapida ripresa a seguito della riuscita Riunione del Consiglio dei Ministri di Bucarest.

Oggi la Federazione Russa ha diffuso un progetto di decisione del Consiglio Permanente sulla proroga del mandato della Missione per sei mesi. Dobbiamo dire che qualsiasi altra decisione non può essere per noi appropriata, in quanto siamo profondamente convinti che non potrebbe servire agli interessi né dell'Organizzazione, né della Lettonia, né della Federazione Russa. Poiché la proposta della Federazione Russa non è stata adottata dal Consiglio Permanente, dall'1 gennaio del 2002 avrà luogo soltanto la chiusura tecnica della Missione (e già esiste un precedente del genere) ma comporterà corrispondenti conseguenze di bilancio.

La delegazione russa ancora una volta sottolinea che le questioni della tutela dei diritti dell'uomo, inclusi i diritti delle persone appartenenti alle minoranze sono di capitale importanza per la Russia. Ritenendo che l'OSCE ha dimostrato la sua debolezza e l'incapacità di occuparsi di tali questioni oggettivamente e senza preconcetti, non escludiamo che la Federazione Russa concentrerà la sua attività in campo umanitario nell'ambito di altre istituzioni internazionali che detengono meccanismi più efficaci e, fatto ancor più importante, giuridicamente più efficaci: quali il Consiglio d'Europa, la Commissione di Venezia e l'Organizzazione delle Nazioni Unite e i suoi organi negoziali, ecc.

La Federazione Russa esprime il suo deciso disaccordo sul bilancio dei risultati del dibattito del Presidente del Consiglio Permanente dell'OSCE. Non possiamo appoggiare la conclusione enunciata nella sua dichiarazione secondo cui la Missione OSCE in Lettonia avrebbe completato il mandato o avrebbe attuato pienamente le direttive impartite dalla presidenza austriaca. Parimenti obiettiamo alla valutazione della situazione in Lettonia riguardo ai diritti dell'uomo e alle minoranze nazionali contenuta nella dichiarazione del Presidente del Consiglio Permanente.

La massiccia apolidia e i lenti ritmi del processo di naturalizzazione, la presenza di conflitti giuridici nella vigente legislazione esprimono il fatto che la Costituzione Lettone non è allineata con la Convenzione internazionale sui diritti sociali e politici per una serie di restrizioni imposte agli apolidi, la difformità della legislazione elettorale lettone dagli standard europei e mondiali nonché l'assenza di diritti elettorali attivi per gli attuali abitanti apolidi della Lettonia riguardo alle elezioni delle amministrazioni locali, la mancata adesione della Lettonia alla Convenzione Quadro sulla tutela delle minoranze nazionali, alla Carta Europea delle lingue regionali o delle lingue delle minoranze e alla Convenzione Europea sulla cittadinanza, le restrizioni per le persone appartenenti alle minoranze nazionali e alle minoranze linguistiche del diritto all'istruzione della lingua materna e al suo uso negli affari ufficiali, le restrizioni nell'uso delle lingue delle minoranze che sono considerate lingue straniere nei mass media elettronici, anche nelle televisioni private, la mancanza di programmi educativi che rispondano agli interessi delle minoranze nazionali e questo è lungi da rappresentare un elenco completo degli acuti problemi sociali della società e dello Stato lettone. In tale scenario il ritmo dei progressi e la natura del processo di integrazione sociale suscitano legittime preoccupazioni.

Considerato quanto sopra, la delegazione della Federazione Russa esprime il suo categorico disaccordo con la proposta di chiudere la Missione OSCE in Lettonia. La cessazione della presenza dell'OSCE nelle attuali condizioni è la conferma del rifiuto dell'OSCE del proprio ruolo di garante dei diritti dell'uomo.

La Federazione Russa chiede che la presente dichiarazione venga allegata al Giornale dell'odierna seduta del Consiglio Permanente.